

GIOVEDÌ XI SETTIMANA T.O.

Sir 48,1-14 NV [gr. 48,1-14]

¹ Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. ² Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. ³ Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. ⁴ Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? ⁵ Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; ⁶ tu hai fatto precipitare re nella perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. ⁷ Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. ⁸ Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. ⁹ Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; ¹⁰ tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹ Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo. ¹² Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. ¹³ Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. ¹⁴ Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

Con la liturgia della Parola di questa giornata si chiude il ciclo dedicato al profeta Elia. Il testo che i liturgisti hanno collocato a conclusione di questo itinerario di meditazione sull'esito della vita del grande profeta del nord, tratto dal libro del Siracide, è una sintesi della sua vita e dei fatti salienti che l'hanno caratterizzata.

Il primo versetto chiave dice così: «Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1). Elia viene qui rappresentato con la sua caratteristica più fondamentale, che è quella di essere *l'uomo della Parola*. La parola di Elia non è una parola che semplicemente informa o descrive; in essa c'è di più, una particolare forza ed efficacia. In modo particolare, vengono messi in evidenza dall'autore sacro due effetti specifici della predicazione di Elia, rappresentati dai simboli della fiaccola e del fuoco. Essi richiamano due proprietà: la fiaccola ha la proprietà di illuminare e il fuoco quella di riscaldare. Queste due caratteristiche della parola di Elia ritorneranno nel Nuovo Testamento nella predicazione apostolica, che, nella visuale cristiana, sulla scia della forza del profetismo antico, viene intesa come una parola efficace che agisce nelle coscienze. Essa si manifesta non come una parola che semplicemente informa su Dio ma come una parola che *coinvolge* nella vita di Dio.

La forza della parola di Elia va collegata innanzitutto alla sua esperienza sull'Oreb: la parola di Dio è efficace, perché esce dal silenzio di un prolungato ascolto. Dopo le manifestazioni vistose ed esteriori di Dio, memoria di antiche teofanie (vento, terremoto, fuoco), Elia incontra Dio in un modo nuovo, quando diventa capace di ascoltare la voce del silenzio. L'efficacia della parola della

predicazione è la conseguenza dell'aver ascoltato la voce del silenzio; vale a dire: *la parola di un uomo che ha lungamente taciuto e lungamente ascoltato, ha una forza penetrante tutta particolare.*

Un altro versetto chiave riguarda la fecondità di Elìa come uomo che trasmette ai suoi successori un'eredità di santità, tema già discusso nella giornata di ieri: «Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori» (Sir 48,8). Tutti i cristiani sono di fatto chiamati a questa fecondità generando i propri figli una prima volta nella carne e una seconda volta nello Spirito, per lasciare alla Chiesa e ai posteri un'eredità di grazia e non di peccato.

Al termine del testo odierno si dice infine di Elìa che egli è stato scelto per i tempi futuri: «per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe» (Sir 48,10). In sostanza Elìa è colui che deve preparare la via al Signore, che viene verso di noi negli ultimi tempi. Cristo, scendendo dal monte della trasfigurazione, dirà ai suoi discepoli che Elìa è già venuto nella figura del Battista. Elìa allora, rappresenta tutti coloro che sono testimoni della verità di Dio e che con la loro testimonianza preparano le vie al passaggio di Dio nei cuori dei propri fratelli. In fondo, Elìa rappresenta tutti noi, chiamati negli ambienti della nostra vita terrena a portare la testimonianza di Cristo, per preparare nelle coscienze la sua venuta, perché il suo ritorno non ci trovi impreparati.